



COMUNICATO STAMPA

La replica di Marco Carraresi alla risposta all'interrogazione sulla vicenda di Castello da parte del Vicepresidente Federico Gelli.

Non mi interessava certo avere notizie riguardo alle recenti vicende giudiziarie. Con questa nuova interrogazione volevo semplicemente fare il punto dello stato di attuazione dell'Accordo di programma relativo al Piano urbanistico esecutivo di Castello, che vede la Regione Toscana coinvolta sia in qualità di soggetto istituzionale firmatario dello stesso Accordo che di soggetto interessato a realizzare in quell'area il proprio nuovo centro direzionale. Almeno fino ad oggi. E non sempre con la necessaria linearità e coerenza. Per non parlare della trasparenza e della partecipazione dei cittadini.

Poco più di quattro anni fa erano state infatti evidenziate le "forti perplessità sulla possibilità di realizzare un intervento caratterizzato dal livello di qualità che la Giunta regionale intende conferire al suo nuovo Centro Direzionale", che cioè in pratica la localizzazione a suo tempo individuata all'interno dell'area di Castello non sarebbe più stata "di pregio" e comunque non sarebbe stata assolutamente all'altezza per ospitare la futura sede del Governo regionale.

Tanto che nell'osservazione presentata alla fine di giugno 2004 dalla Regione alla variante al Piano adottata dal Comune di Firenze, la necessità di eliminare ogni esplicita decisione della Regione di trasferirsi a Castello è ulteriormente rafforzata dalla convinzione che "quanto contenuto negli atti comunali potrebbe lasciar presupporre a terze parti interessate alla valorizzazione dell'area o comunque ad insediarsi in essa, l'esistenza di un preventivo anche se non formalizzato "gradimento" della Regione. Ciò potrebbe, in ipotesi, esporre il Comune e la Regione ad azioni di rivalsa da chi ritenesse lesi propri interessi ove la sede regionale non fosse effettivamente localizzata a Castello".

Poi meno di due anni dopo –cioè nel gennaio del 2006- il colpo di scena: quella localizzazione così poco dignitosa, quel centro direzionale così tremendamente vicino all'aeroporto di Peretola, tornava ad essere il luogo ideale concepito da Vannino Chiti nel lontano 1996 per costruire i nuovi palazzi della Regione Toscana. Regione che sottoscrive a quel punto un protocollo d'intesa assieme al Comune e alla Provincia di Firenze, convenendo "di valutare positivamente l'ipotesi di collocazione nell'area di Castello delle nuove sedi dei centri direzionali".

Un voltafaccia che fa scaturire semplici ma inevitabili interrogativi: cos'è accaduto nel giro di poco più di un anno e mezzo da far sì che un'area che era talmente poco di pregio da essere considerata non all'altezza per ospitare gli uffici regionali diventi, come per incanto, il luogo ideale per una simile localizzazione? Chi o che cosa ha convinto la Regione a cambiare idea? Ci sono state delle richieste più o meno esplicite? Se non addirittura delle "pressioni" –ufficiose o ufficiali- da parte di soggetti istituzionali o privati coinvolti nell'operazione? Lo chiedo dall'inizio della legislatura ma ancora non ho mai ricevuto risposte chiare e definitive.



Anche perché mi sembra che la vicenda si stia ulteriormente complicando per le ben note vicende giudiziarie e si stia ormai avvicinando la scadenza della dichiarata intenzione di acquistare il complesso dell'ex villa Ragionieri. Che sarà pure un argomento diverso e non collegato direttamente. Ma per il quale non mancano rilevanti punti di contatto con i terreni di Castello: entrambi sono infatti di proprietà del medesimo soggetto, entrambi dovrebbero essere acquistati per decine di milioni da parte dell'Ente Regione. Trovo francamente molto difficile pensare che le due vicende procedano –o procederanno in futuro- senza alcun tipo di collegamento o di reciproco condizionamento. Il che, ovviamente, non mi porterà mai ad affermare che siamo di fronte ad alcunché di illegale. Semmai –considerata la risposta non esaustiva e possibilista di oggi- la "trasparenza" tanto sbandierata da qualche assessore nelle recenti vicende della sanità della Versilia, rischia di essere relegata al rango di adempimento fastidioso, inutile e al quale, se possibile, si deve cercare di non ottemperare. Ma a questo, purtroppo, siamo spesso abituati...

26 novembre 2008